

LE CORBUSIER IN BRIANZA LA PRODUZIONE DEI MOBILI DI UN MAESTRO DELL'ARCHITETTURA MODERNA

di Tiziano Casartelli

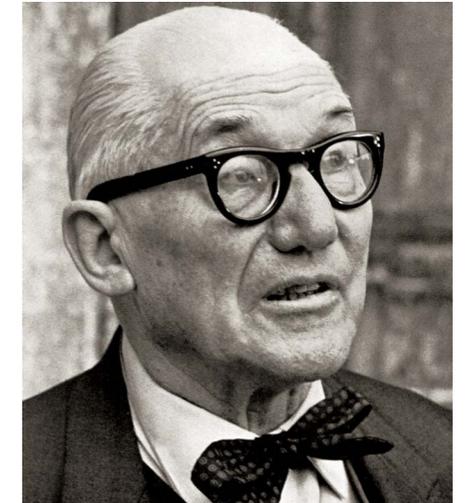
Una pagina pubblicitaria del *Corriere della Sera* del 30 settembre 1965 annunciava la commercializzazione da parte della Cassina di quattro poltrone disegnate da Le Corbusier nel 1928. “Prodotte in serie dalla Figli di Amedeo Cassina”, le sedute – informava la pubblicità – erano “destinate a dare un'impronta inconfondibile ad ogni arredamento davvero qualificato”, testimoniando nello stesso tempo la “piena vitalità e funzionalità di oggetti d'uso creati razionalmente fuori dalla moda.” Il lancio commerciale dei quattro modelli giungeva a poco più di un mese dalla scomparsa dell'architetto svizzero, avvenuta il 27 agosto nelle acque di Cap-Martin: “Le Corbusier muore per un collasso mentre fa il bagno sulla Costa Azzurra”, titolava l'edizione di sabato 28 agosto del *Corriere*.

L'improvvisa scomparsa del maestro coincideva con la messa a punto della produzione dei quattro modelli, le cui fasi di ricostruzione, i dettagli tecnici e le caratteristiche delle finiture erano già stati definiti con il progettista e i suoi collaboratori sin dall'ottobre del 1964, in seguito all'acquisizione dei diritti esclusivi di riproduzione. L'idea di realizzare industrialmente le poltrone in acciaio tubolare disegnate quasi quarant'anni prima da Le Corbusier insieme a Pierre Jeanneret e a Charlotte Perriand, era stata messa a punto da Cesare Cassina dopo un'attenta riflessione. Negli stessi anni l'azienda bolognese Gavina aveva iniziato a produrre la poltrona Wassily e la sedia Cesca, progettate dall'architetto ungherese Marcel Breuer intorno alla metà degli anni venti, sperimentando per la prima volta l'uso del tubo d'acciaio nell'arredamento.

Cesare Cassina, titolare con il fratello Umberto dell'industria di Meda, aveva intuito che la valorizzazione dei mobili progettati dai maestri del Movimento Moderno non solo avrebbe permesso di riscoprire le radici dell'arredo contemporaneo, ma, grazie alla produzione in serie, anche di offrire al vasto pubblico l'opportunità di arredare la propria casa con pezzi di alto valore estetico e culturale. Egli si convinse che il mercato si poteva considerare ormai maturo per questo genere di oggetti. “Quel grand'uomo che si esprimeva in dialetto ma con un acume che mostrava un intuito eccezionale”, avrebbe detto delle scelte di Cesare Cassina Vico Magistretti.¹ I rapporti diretti con Le Corbusier si limitarono a pochi incontri,



La copertina dell'edizione originale de *Il Poème dell'angolo retto*, 1955.



CORRIERE DELLA SERA Giovedì 30 settembre 1965

LC^a

Le Corbusier / Cassina

Da oggi in tutta Italia
le quattro classiche poltrone di Le Corbusier disegnate nel 1928
prodotte ora in serie dalla Figli di Amedeo Cassina
destinate a dare un'impronta inconfondibile ad ogni arredamento davvero qualificato:
esse testimoniano la piena vitalità e funzionalità
di oggetti d'uso creati fuori dalla moda razionalmente.



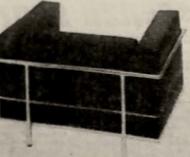
Figli di Amedeo Cassina Meda (Milano) Telefono 7220/7238



Le Corbusier LC 1 - Fauteuil -
Modello piccolo



Le Corbusier LC 2 -
Fauteuil grand confort -
Modello piccolo



Le Corbusier LC 3 -
Fauteuil grand confort -
Modello grande

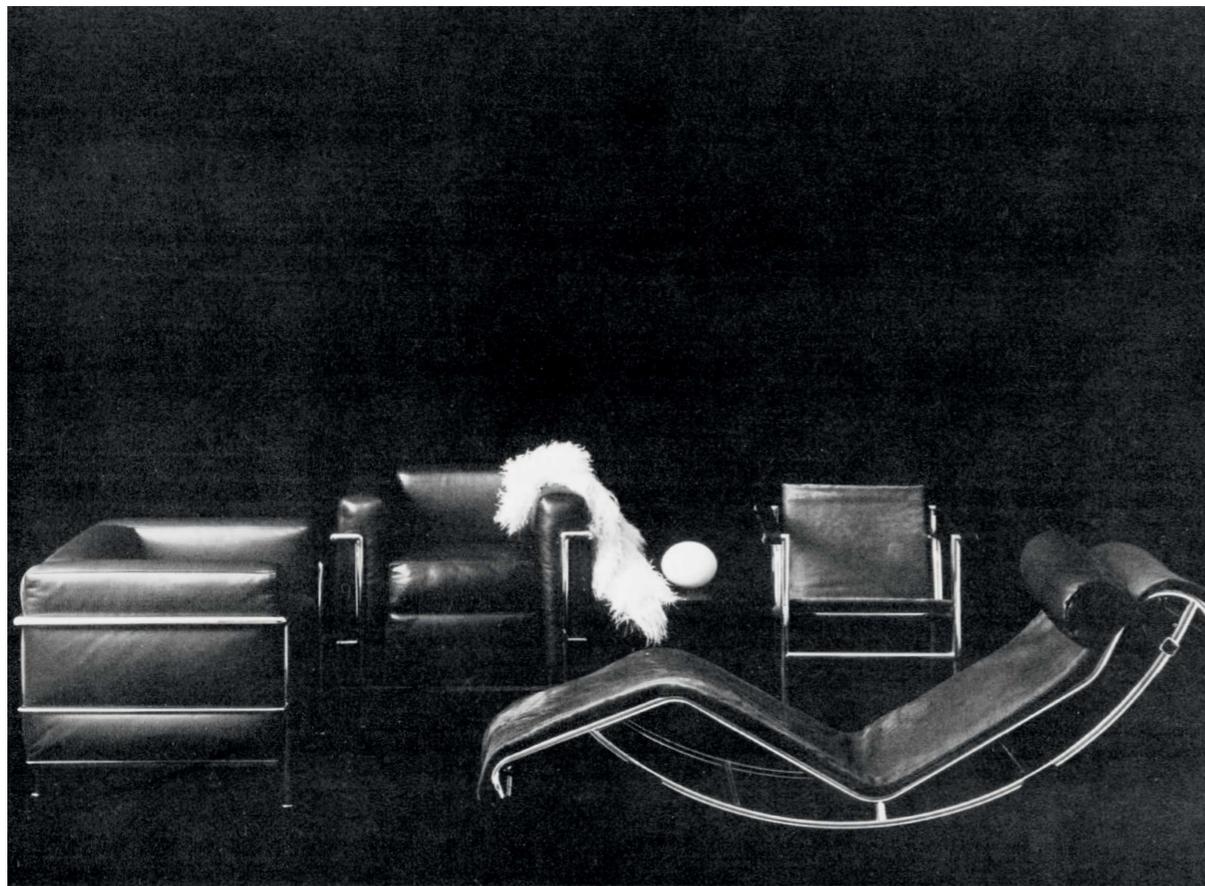


Le Corbusier LC 4 - Chaise-Longue -
A regolazione continua

Pagina pubblicitaria del *Corriere della sera*, 30 settembre 1965.

essendo egli totalmente impegnato nel progetto dell'ospedale di Venezia, e delle chiese dalle comuni matrici di Firminy e di Bologna. L'interlocutore dell'azienda di Meda fu Heidi Weber, alla quale l'architetto svizzero aveva trasferito i diritti delle sue opere di pittura, scultura e, temporaneamente, degli oggetti d'arredo. Cesare, dunque, inviò il nipote Franco a Zurigo per stipulare con la Weber il primo contratto. Dopo la morte del maestro si rese necessario stipulare un nuovo accordo con la *Fondation Le Corbusier*, che il maestro nelle sue

me, con impazienza, che dessi vita all'arredo.”² La presentazione della nuova collezione ebbe per l'immagine della Cassina un successo senza precedenti, i cui effetti, associati ai risultati offerti dai modelli già in produzione di Giò Ponti, Ico Parisi, Carlo de Carli e Gianfranco Frattini, contribuì a fare dell'azienda di Meda un punto di riferimento internazionale nel campo del design. A onor del vero, la produzione di oggetti d'arredo dei maestri del Movimento Moderno aveva due precedenti: la Knoll, che aveva inserito nel suo catalogo alcune sedute di Mies van der Rohe, e



ultime volontà aveva nominato erede universale. Oltre alla Fondazione, a sottoscrivere il contratto si affiancarono come parti contraenti l'erede di Pierre Jeanneret e Charlotte Perriand. “Il mio ruolo all'interno dell'atelier non riguardava l'architettura – scrisse nella sua biografia la Perriand –, ma l'arredamento degli interni dell'abitazione. Le Corbusier si aspettava da

la Gavina con i modelli di Marcel Breuer. Era tuttavia la prima volta che venivano prodotti in serie oggetti d'arredo di Le Corbusier, del quale se non si può affermare che sia stato il più grande, certamente fu il più conosciuto architetto del Novecento. Ai primi quattro modelli, nel 1974 si aggiunsero il tavolo LC6 e lo sgabello LC7; nel 1978, infine, il catalogo di Cassina si arricchì

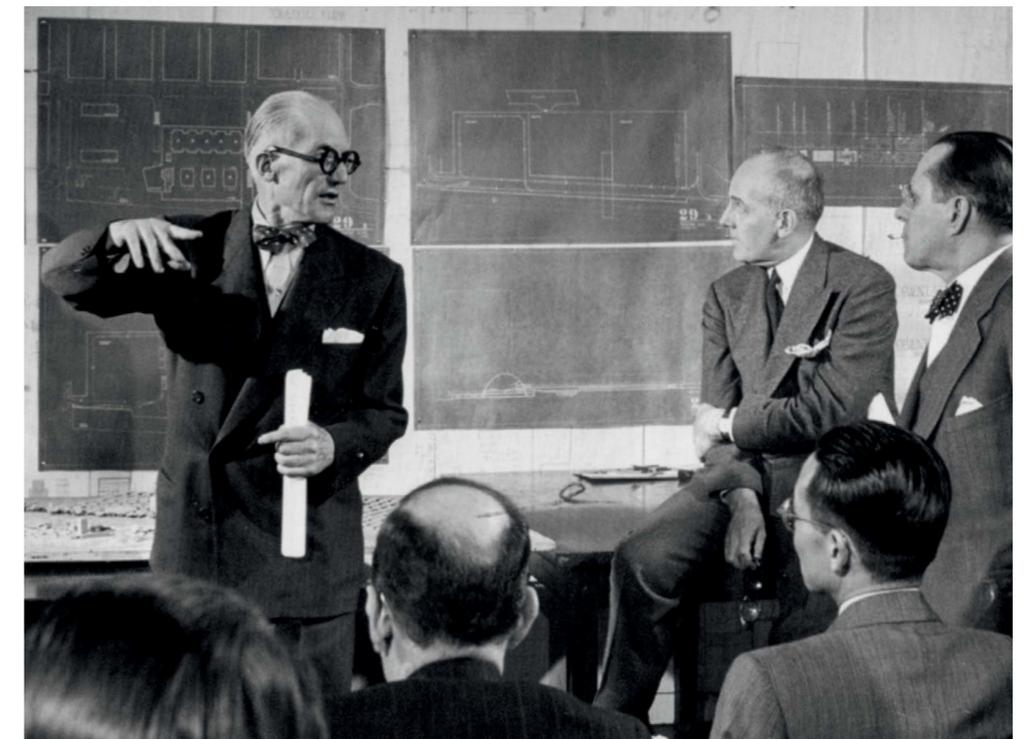


Charlotte Perriand



Le Corbusier e Charlotte Perriand

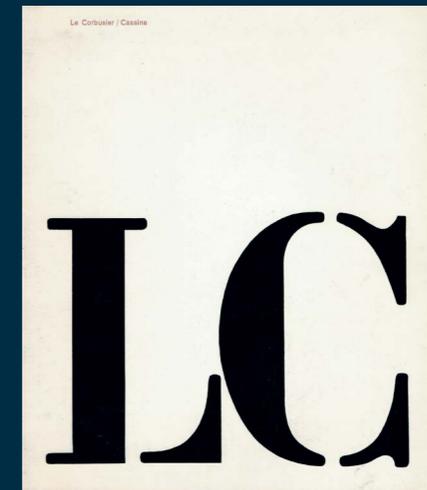
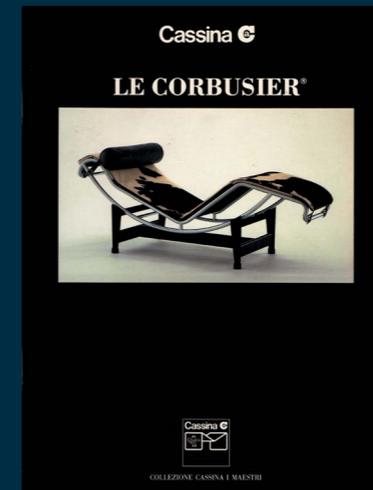
Le Corbusier



Le Corbusier a New York nel 1947.

dei contenitori modulari Casiers standard. L'insieme di questi oggetti costituiva la quasi totalità degli elementi d'arredo che Le Corbusier aveva progettato con Pierre Jeanneret e Charlotte Perriand. I pezzi riproposti – asserì il critico d'arte Bruno Alfieri – non erano un “revival museofilo propinato da industriali amanti dei mobili d'annata, ma pezzi che, se al loro apparire” avevano suscitato “grande scandalo perché rompevano con una tradizione morfologica passatista, erano però ideati con il giusto punto di equilibrio tra la funzione dell'abitare

L'idea di mettere in produzione i Casiers standard maturò in occasione della ricostruzione a Bologna del padiglione dell'Esprit nouveau, nell'ambito del SAIE 1977, il Salone Internazionale dell'Industrializzazione Edilizia. Sulla base di disegni, bozzetti e foto d'epoca, Charlotte Perriand, la Fondazione Le Corbusier e il Centro ricerca della Cassina – diretto per la collezione *I Maestri* da Filippo Alison – ricostruirono filologicamente i prototipi, “il più possibile fedeli alle intenzioni originali” puntualizzò la Perriand, rimasti sino ad allora inediti. Dalla



moderno” e le possibilità offerte dalle nuove tecniche e dai materiali innovativi come il tubo metallico.³ I mobili di Mies, Breuer e Corbu rimessi in produzione non perdevano nulla della loro attualità, in più la loro ricostruzione – osservava Gillo Dorfles – oltre ad aver avuto “il beneplacito degli autori”, era servita a correggere “alcuni difetti ergonomici e costruttivi.”

realizzazione dei modelli per il padiglione bolognese all'inserimento “degli scaffali del 1925”⁴ nella collezione de *I Maestri* il passo fu breve. La produzione dei pezzi di Le Corbusier offrì alla Cassina l'opportunità di aprire il proprio catalogo a mobili di altri maestri del design e dell'architettura del Novecento: da Rietveld a Mackintosh, da Asplund a Wright. E collezione “Cassina i Mae-

stri” sarebbe stata denominata la serie che li riunì. “Un solo nome sfuggì a mio padre Cesare – rivela con una punta di rammarico la figlia Adele –, quello del suo compagno di giochi d'infanzia Giuseppe Terragni”. Erano nati entrambi a Meda, nella stessa casa di via Solferino, l'uno nel 1904, l'altro nel 1909.

- 1 - Adele Cassina, *Omaggio a Cesare Cassina*, Adele C., senza data, pag. 17
- 2 - Charlotte Perriand, *Io, Charlotte. Tra Le Corbusier, Leger e Janneret*, Bari, Laterza, 2006, pag. 31.
- 3 - Bruno Alfieri, *Le Corbusier e il Design moderno*, in *LC, Figli di Amedeo Cassina*, 1967.
- 4 - Charlotte Perriand, *Io, Charlotte. Tra Le Corbusier, Leger e Janneret*, Bari, Laterza, 2006, pag. 35.